



min. 17°
max. 27°



min. 17°
max. 29°

LA PROPOSTA DEL VICESINDACO DI UN UNICO NOSOCOMIO PROVINCIALE DIVENTA UNA QUESTIONE POLITICA

Ospedale, il Pd insorge E bufera su Di Tullio

Briano: «Sfogo personale». E la Paita twitta: «Sono solo fantasie»

**L'INTERVENTO
ORA BASTA PENSARE
ALLA SANITÀ
COME BACINO DI VOTI**

LIVIO DI TULLIO

Penso che nella Città di Savona occorra aprire una discussione sul nostro futuro. Questa discussione passa anche (e non solo) per gli strumenti di pianificazione urbanistica. Tra i tanti argomenti da affrontare c'è anche quello dell'ospedale. Parlare di ospedale pensando che sia una "cosa" solo savonese non ha più senso. Tutti coloro che si occupano di questi argomenti, i riferimenti nazionali ed europei, gli studi di settore, sono concordi nell'affermare che nel futuro ci dovrà essere un rapporto tra bacini di utenza e struttura ospedaliera di un certo tipo. Per un bacino d'utenza come quello della Provincia di Savona c'è spazio per un solo ospedale con (tutta da conquistare e da esigere) una rete diffusa ed efficace di sanità e di assistenza sul territorio, soprattutto nell'emergenza fino ad arrivare a sperimentare sempre di più la telemedicina.

Io ho solo proposto che nella discussione sul PUC si tenga conto anche di questo. Non faremo un PUC per i prossimi due mesi ma per i prossimi vent'anni. Se iniziamo a ragionare con il respiro necessario forse andremo nel futuro altrimenti torneremo nel terzo mondo perché i soldi pubblici sono sempre di meno e bisogna spenderli al meglio possibile. I numeri della popolazione, la necessità di servire in maniera efficace la Val Bormida, la necessità (umana prima ancora che organizzativa) di non far fare i turisti dentro l'ambulanza a persone che soffrono porta a individuare l'area savonese per questo obiettivo.

Si può non essere d'accordo e continuare con questa "integrazione" degli Ospedali. Però bisogna ammettere che comporta la disintegrazione della qualità dell'offerta ospedaliera della nostra Provincia. Con gli operatori del settore - veri eroi - che siccome la politica non decide, tengono in piedi la baracca. Tanto finirà così lo stesso (e per fortuna), con un unico ospedale. Forse bisogna iniziare a pensare che gli ospedali non sono solo un bacino di consenso elettorale (e mi riferisco a tutti noi politici) ma luoghi deputati a curare bene le persone e forse se gestiamo questo problema non ci verranno imposte soluzioni solo con la fredda logica dei numeri.

Questo è il mio punto di vista e spero che avremo occasione per discuterne. Per me non si tratta di fare l'ospedale unico a Savona ma di evitare che tutti i nostri Ospedali finiscano per essere tali solo perché ne conservano il nome. Se invece si preferisce continuare così, allora penso che, inevitabilmente e contro voglia, il comprensorio savonese pretenderà di avere un Ospedale completo ed efficiente, non solo efficace come è oggi.

Livio Di Tullio è vicesindaco di Savona

IL CASO

MARIO DE FAZIO

SAVONA. Un vespaio di polemiche, attacchi più o meno velati, precisazioni, distinguo, imbarazzi. Le dichiarazioni del vicesindaco di Savona, Livio Di Tullio, che ieri ha lanciato l'idea di un unico ospedale provinciale, da costruire a Legino, hanno sollevato un autentico polverone all'interno del Pd provinciale e tra gli amministratori di centrosinistra.

Un caso politico, da leggere al di là dell'argomento affrontato. Bastava dare un'occhiata al profilo Twitter di Raffaella Paita, ieri, per rendersi conto della eco che hanno avuto le parole del vicesindaco savonese. L'assessore regionale, e candidata alle primarie per la presidenza della Regione, ha colto la palla al balzo, cinguettando una presa di posizione cristallina: «L'assetto della rete ospedaliera di Savona è da salvaguardare. Santa Corona, San Paolo, Albenga e Cairo. Il resto è fantasia». Chi si oppone al fronte burlandiano - compreso il sindaco Berruti, ancora indeciso se scendere in campo e sfidare la "Lella" - avrà fatto un salto sulla sedia a leggere la proposta di Di Tullio che, inutile nasconderselo, scontenta una serie di territori, amministratori e politici che vorrebbero conservare lo status quo della sanità provinciale, frutto di un fragile equilibrio e di lotte territoriali recenti. E offre il destro - e infatti sia la Paita che il capogruppo in Regione, Nino Miceli, non si sono lasciati sfuggire l'occasione di sfruttare l'involontario assist - agli avversari del "fronte savonese", che si stava coagulando attorno a Berruti e in funzione anti-Burlando. Il sindaco di Savona, racconta chi ci ha parlato, non ha preso benissimo l'uscita del suo vice, visto che la proposta pare non fosse stata discussa e concordata in giunta e in maggioranza. E soprattutto può essere usata come un'arma dai suoi (possibili) avversari interni. Ma in tanti, soprattutto politici e amministratori del medio ponente, hanno chiesto che il partito prendesse una posizione chiara. A tentare di risolvere la grana è stato il segretario provinciale, Fulvio Briano. Il sindaco di Cairo ha svestito i panni di primo cittadino per precisare la posizione del partito, condivisa anche dalla segretaria cittadina Barbara Pasquali. «Si tratta di parole non condivise con il Pd, e da quello che so neanche con il sindaco del Comune di Savona. È uno sfogo di carattere personale - ha chiarito Briano -. Se ragioniamo di un miglioramento dell'ospedale come edilizia sanitaria è un conto, altro è l'offerta su cui da anni la Regione lavora e che prevede due poli ospedalieri, Savona e Pietra, con due satelliti, Cairo e Albenga. E oggi, tutto sommato, ci siamo, un minimo di equilibrio c'è». Ma poi Briano coglie probabilmente lo spirito reale delle parole di Di Tullio sull'ospedale. «Sotto queste dichiarazioni - continua il segretario provinciale - credo ci sia un grido d'allarme relativamente alla città di Savona, che ha già perso servizi e viene bersagliata da pressioni volte a sottrarne altri. La vicenda porto, quella del tribunale, con qualche uscita non felicissima da parte degli albeganesi, la chiusura della sede della Banca d'Italia, Camera di commercio e Prefettura appese a un filo. Sul San Paolo qualche ragione sul fatto che un miglioramento si possa apportare effettivamente c'è. Bisogna portare più rispetto a Savona e condivido che in una provincia piccola come la nostra la città capoluogo sia il faro



LA PROPOSTA CHE SCATENA UN POLVERONE

Il vicesindaco Livio Di Tullio ha lanciato l'idea di un unico ospedale provinciale, trasferendo l'attuale San Paolo di Savona da Valloria a Legino perché un'area meglio collegata.



IL SEGRETARIO DEVE CERCARE LA MEDIAZIONE

Il segretario provinciale del Pd, Fulvio Briano, ha chiarito che si tratta di un'idea personale di Di Tullio ma anche sottolineato come sia un "grido d'allarme" su Savona.



L'ASSESSORE S'INSERISCE NELLA DISPUTA

Ha affidato a Twitter il proprio commento, l'assessore Raffaella Paita, candidata alle primarie Pd. «L'assetto della rete ospedaliera di Savona è da salvaguardare».



per tutta la provincia».

È qui che c'è la chiave per cogliere la portata politica della proposta di Di Tullio. Bisogna lasciare da parte per un attimo la fattibilità dell'operazione: la costruzione di un mega ospedale avrebbe costi molto alti. E a Valloria lo stesso vicesindaco non pensa di costruire case per recuperare risorse. Altro conto è il segnale che Di Tullio lancia ai cit-

adini e ai compagni di partito. Non è un mistero che il vicesindaco voglia candidarsi a sindaco, come naturale candidato alla successione di Berruti sulla poltrona più alta di palazzo Sisto. In un momento in cui, come spiegato da Briano, sembra esserci un attacco su più fronti nei riguardi del capoluogo, Di Tullio ha avuto il coraggio di spargliare i giochi delle alleanze interne, a costo anche

di far saltare (il delicato) tavolo degli equilibri in vista delle regionali. Ovvio che ci sia una componente strumentale: se il vicesindaco coltiva l'ambizione e la voglia di amministrare la sua città, è più che scontato che debba mostrare di essere pronto a difenderne gli interessi. Anche a costo di far saltare schemi prefigurati da altri. È un rischio, perché può inimicarsi tanti compagni di partito, anche della stessa corrente. Ma, detto in modo brutale: a Di Tullio, che guarda a Savona come territorio di cui rappresentare - a torto o a ragione, saranno poi gli elettori a dirlo - gli interessi, poco importa del resto della provincia, dei dissapori che può aver creato tra amministratori e compagni di partito nel resto del Savonese, persino dei blocchi contrapposti venutisi a creare nel partito ligure per le prossime regionali. E vero, ha scatenato una bufera. Ma, si sa, ai "pirati" non piace la bonaccia.

L'ATTACCO A SAVONA

Di Tullio vuole candidarsi a sindaco. E difende gli interessi cittadini anche contro il suo stesso partito

REGIONALI SULLO SFONDO

L'uscita del vicesindaco offre il destro agli avversari di Berruti di porsi come difensori del territorio provinciale

**IL CAPOGRUPPO IN REGIONE BOCCIA L'IDEA: «CI OPPORREMO IN OGNI MODO»
MICELI SMONTA IL «COMPAGNO» LIVIO:
«SBAGLIA, È PER AMBIZIONE PERSONALE»**

SAVONA. «Un'ipotesi sbagliata, a cui ci opporremo in ogni modo possibile». Difficile essere più netti. A sconfessare totalmente la proposta avanzata dal vicesindaco di Savona, Livio Di Tullio, sul mega ospedale provinciale unico, è il capogruppo in Regione, Nino Miceli.

In una nota breve ma molto dura, il leader del gruppo consiliare democratico di via Fieschi ha rispedito al mittente ogni singola virgola delle parole del suo compagno di partito. «L'ipotesi di costruire un unico grande ospedale provinciale a Savona, cancellando i poli sanitari oggi esistenti o trasformandoli in piastre ambulatoriali, è un'ipotesi sbagliata alla quale ci opporremo in ogni modo possibile - attacca il politico di Loano, lanciando poi un'altra bordata -. Non è possibile che gli interessi dei 280.000 abitanti della provincia di Savona vengano schiacciati da quelli dei 60.000 del capoluogo, né che vengano sacrificati sull'altare delle ambizioni personali di Di Tullio di fare il sindaco di Savona». E ancora: «Savona si trova a 50 km da Albenga, 65 km da Andora, 70 km dai centri dell'entroterra albeganesi-



Il capogruppo in Regione, Nino Miceli

se e 35 km da Millesimo - continua Miceli -. L'attuale assetto della sanità in provincia di Savona, con due ospedali principali a Savona e Pietra Ligure e due ospedali di supporto ad Albenga e Cairo, per quanto migliorabile e sicuramente da potenziare, va preservato e mantenuto perché tutela il diritto dei cittadini di tutta la provincia a curarsi. Lottare al fianco dei sindaci e degli amministratori per preservare questo diritto».

Il capogruppo in Regione, molto vicino al "governatore" Burlando e convinto sostenitore della corsa alle primarie dell'asses-

sore Raffaella Paita, difende le scelte strategiche portate avanti dall'ente. «La Regione e il presidente Burlando, ancora recentemente, hanno confermato che la direzione è ben diversa da quella delineata da Di Tullio - prosegue Miceli - è previsto un nuovo ospedale a Pietra Ligure, si sta lavorando per migliorare e incrementare le specialità presenti al San Paolo di Savona e vengono mantenuti gli ospedali di Albenga e Cairo come poli sanitari strategici per fornire ai cittadini di quei territori servizi di base o di eccellenza. Tutto questo avendo sempre come unico obiettivo l'interesse dei cittadini. Il resto sono solo delle boutade e come tali faranno poca strada». Molto più laconico il commento dell'assessore regionale alla salute, Claudio Montaldo. «Si può dare un giudizio molto sommario sulla base delle poche cose che ho letto. La programmazione regionale è stata impostata nel 2007 e a un anno dalla fine della legislatura credo che l'obiettivo sia portare a termine aspetti più concreti. Sarà compito della prossima legislatura affrontare nuovi argomenti».

M. D. F.